

CXXXIX SEDUTA**MARTEDI' 13 LUGLIO 1976**

Presidenza del Presidente CONTU

I N D I C E

Congedi	4991
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	4991
Mozione (Annunzio)	4992
Risposta scritta a interrogazioni	4991
Sull'assassinio del Giudice Occorsio:	
BERLINGUER	4992
LIPPI	4993
SABA	4994
PIGLIARU	4997
FARIGU	4997
NONNE, Assessore all'agricoltura e foreste ...	4999
PRESIDENTE	5000
Sull'ordine del giorno:	
SERRA	5000
PRESIDENTE	5000

La seduta è aperta alle ore 20 e 05

MADDALON, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 7 luglio 1976, che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Masia ha chiesto 10 giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono opposizioni questo congedo si intende concesso.

Risposta scritta a interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

“Usai - Mancosu - Melis sulla concessione di agevolazioni per la costruzione di una serra alla moglie di un funzionario dell'Amministrazione regionale”. (292)

“Usai - Mancosu - Melis sulla concessione di agevolazioni per la costruzione di una serra alla moglie di un funzionario della Amministrazione regionale”. (368)

“Offeddu sulla necessità di assicurare alla popolazione di Seulo più comodi diretti collegamenti con il capoluogo di provincia”. (411)

Annunzio di interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni e delle interpellanze presentate alla Presidenza:

MADDALON, *Segretario*:

“Interrogazione Murru sulla mancata corrispondenza di 7 mensilità ai dipendenti del cantiere di rimboschimento in località “Canali” (Vil-

VII LEGISLATURA

CXXXIX SEDUTA

13 LUGLIO 1976

laputzu)". (469)

"Interrogazione Lippi sulla sospensione dell'assistenza farmaceutica da parte dell'E.N.P.A.S. - E.N.P.D.E.P. ed I.N.A.D.E.L.". (470)

"Interrogazione Maddalon - Macis - Muravera - Corrias - Granese, con richiesta di risposta scritta, sui danni provocati dal maltempo in numerose località dell'Isola". (471).

"Interrogazione Maddalon - Berlinguer - Loffredo, con richiesta di risposta scritta sui gravi danni sofferti dai produttori del Meilogu, Logudoro, e Olbia (provincia di Sassari) a causa del nubifragio abbattutosi su queste zone nella fine del mese di giugno 1976". (472)

"Interrogazione Macis - Sechi - Berlinguer sulla designazione del rappresentante della Regione nel Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno". (473)

"Interrogazione Marras - Puggioni - Corrias - Macis sulla concessione di un terreno costiero ad una società immobiliare da parte del Comune di Sant'Antioco". (474)

"Interrogazione Marras - Puggioni - Corrias, con richiesta di risposta scritta, sui programmi di forestazione del Consorzio di Bonifica del Basso Sulcis nei Comuni di Giba, Tratalias, San Giovanni Suergiu". (475)

"Interrogazione Isola - Marraccini - Zurru - Are - Melis Tullio - Tedesco - Serra - Asara - Mela sui danni provocati dal nubifragio alle campagne dell'Isola in special modo ai vigneti". (476)

"Interrogazione Usai - Cardia - Granese - Muledda, con richiesta di risposta scritta, sul mancato pagamento dell'assegno mensile regionale in favore dei vecchi lavoratori". (477)

"Interpellanza Isoni sulla mancata apertura della strada direttissima Olbia - Monti". (239)

"Interpellanza Murru sui disagi causati

dal prolungarsi dello sciopero del personale addetto ai trasporti aerei". (240)

"Interpellanza Mela - Monni Pietro Serafino - Floris Mario - Zurru sulla mancata erogazione del contributo regionale integrativo a favore dei produttori agricoli sardi". (241)

"Interpellanza Mela - Monni Pietro Serafino - Isoni - Zurru - Floris Mario - Mura sui gravi danni subiti dai produttori agricoli della Sardegna a causa dei nubifragi". (242)

"Interpellanza Corrias - Sini - Marras sulle gravi inadempienze della Giunta regionale in materia di Enti regionali". (243)

"Interpellanza Usai - Berlinguer - Macis - Marini - Sechi sulla politica perseguita dalla Giunta regionale per il personale e sul mancato avvio della riforma della Regione". (244)

"Interpellanza Maddalon - Birardi - Berlinguer - Loffredo sui grandi danni provocati dal nubifragio nelle zone del Logudoro e del Goceano". (245)

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione presentata alla Presidenza.

MADDALON, *Segretario*:

"Mozione Usai - Maddalon - Raggio - Birardi - Corrias - Macis - Melis Egidia - Muravera - Orrù - Schintu - Sechi sulla cessione di terreni dell'Ente di sviluppo (ETFAS) alla Società Bonifiche Sarde e sulla cessione a privati di case coloniche". (44)

Sull'assassinio del Giudice Occorsio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, un nuovo gravissimo episodio

criminoso, perpretato con fredda determinazione, è venuto a turbare il delicato momento politico che la nostra nazione vive all'indomani delle ultime elezioni politiche. Mentre il Parlamento opera per dare al paese una nuova guida politica che, nel rispetto delle indicazioni scaturite dal voto del 20 giugno, vada ad adottare sollecitamente tutte le misure necessarie per portare l'Italia fuori dalla grave crisi che l'ha colpita, in questo delicato momento un nutrito commando fascista ha stroncato la vita del giudice Vittorio Occorsio. E' questo l'ultimo di una tragica serie di atti cirminosi che dimostrano, se ancora fosse necessario, la esistenza di una precisa trama eversiva che mira a scardinare le istituzioni democratiche. Non è un episodio isolato di fanatismo politico.

Le modalità dell'esecuzione, la lucida e spietata freddezza con cui diversi sicari, attuando un piano puntualmente predisposto, in pieno giorno, in piena Roma, hanno giustiziato il dottor Occorsio; la tragica similitudine di questo fatto con la soppressione, a Genova, del Procuratore Coco, e delle sue guardie del corpo, appalesano che, come più volte e da tempo abbiamo denunciato, ci troviamo di fronte ad un preciso disegno criminoso ispirato e diretto dal fascismo internazionale che puntualmente, nei momenti più delicati della vita politica del nostro paese, tende a colpire le istituzioni democratiche.

L'ultima campagna elettorale è costellata di episodi ricollegabili a questa trama eversiva di chiara marca fascista: l'uccisione di Coco, gli incendi alla Fiat ed alla Motta, e molte altre, troppe provocazioni.

Il paese ha reagito positivamente. Il movimento operaio ha risposto con fermezza e responsabilità attuando la vigilanza a difesa del posto del lavoro e respingendo la strategia della provocazione. Lo stato democratico deve ora rispondere con pari fermezza e responsabilità, non adottando misure di repressione che troppo spesso si sono ritorte solo a danno dei lavoratori ma operando, anzitutto, un profondo risanamento delle sue strutture.

Va estirpata, dall'apparato statale, dai settori più delicati del nostro ordinamento, la

sterpaglia fascista che ancora vi si annida. Vanno colpiti e stroncati, con la massima urgenza, così come ha auspicato lo stesso Capo dello Stato, "Gli oscuri collegamenti" di cui usufruiscono questi elementi e che consentono loro copertura ed immunità. Troppe volte abbiamo dovuto constatare che delicati strumenti destinati alla difesa delle istituzioni democratiche, sono stati affidati ad individui di chiaro orientamento fascista. De Lorenzo, Miceli, Troccia ed altri ne sono la prova più evidente.

E' necessaria una maggiore puntualità nel giudicare quei criminali già assicurati alla giustizia. Troppi ritardi, troppi rinvii, pretestuosi conflitti di competenza, continui trasferimenti di magistrati coraggiosi che hanno avuto il solo torto di muoversi con fermezza e decisione contro chiunque, nella ricerca della verità, hanno protratto nel tempo, scandalosamente, il momento della definizione di molti casi clamorosi. Vicende giudiziarie come quelle di Piazza Fontana, della Rosa dei Venti ed altre ancora, hanno ormai del grottesco.

Quest'ultimo episodio, la barbara esecuzione del dott. Occorsio, deve servire di stimolo. Sopprimendo questo magistrato, non si è voluto solo eliminare chi aveva curato il processo contro il movimento neofascista di Ordine Nuovo, non si è voluto soltanto colpire la persona fisica ma, attraverso questa, lo Stato Democratico antifascista e una delle sue più importanti istituzioni.

E lo stato democratico deve reagire con immediatezza. Gli strumenti ci sono, vanno adoperati con fermezza e risoluzione. La posta in gioco è troppo alta, ne va della vita dello Stato democratico.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta la follia omicida ha colpito, ha stroncato una vita!

Ancora una volta la vittima è stata un magistrato, un cittadino integerrimo colpevole

di aver fatto il proprio dovere; senza debolezze, senza paura ma soprattutto nella più assoluta imparzialità.

Non siamo in grado di riconoscere i responsabili, né di conoscere il colore politico degli esecutori o dei mandanti, né vogliamo azzardare, come è stato fatto con estrema leggerezza poc'anzi, ipotesi che potrebbero rivelarsi menzognere. Siamo solo in grado di dire che si tratta di un delitto assurdo quanto barbaro, che dimostra la fragilità delle nostre Istituzioni ed i paurosi limiti del nostro Stato. La certezza dell'incolumità è tale e tanta che i miserabili assassini possono permettersi di consumare i loro infami delitti in pieno giorno, a viso scoperto e senza mimetismi di alcun genere; la consapevolezza della fragilità delle nostre istituzioni è così grande che chiunque e in qualunque momento può farne scempio senza essere raggiunto e colpito dalla legge. Quanti delitti sono rimasti impuniti in tutti questi anni? Calabresi, Pedenovi, Coco ed ora Vittorio Occorsio non sono che alcuni fra i tanti nomi di personaggi che non sono più perché uccisi da oscuri ed abominevoli killers messi in moto per rendere ancora più indecifrabile e difficile una situazione politica fra le più tese e difficili della nostra storia.

Onorevoli colleghi, piangere non serve più. E' un insegnamento che ci viene dalla sposa, dai figli e dai famigliari di Vittorio Occorsio che, non con le lacrime ma con il loro dolore sereno e dignitoso, senza odio per alcuno, hanno accompagnato alla ultima dimora un uomo severo ma giusto nel quale si era scritto che "la sua virtù era l'imparzialità". Piangere non serve, come non giova arzigogolare ipotesi nel tentativo, rinnovato - con rituale macabro, - di strumentalizzare tutto: persino la morte, persino il dolore. Occorre scuotersi, reagire, non arrendersi, non lasciarsi sopraffare dallo sgomento o dalla paura, non lasciarsi dilaniare dell'odio o divorare dalla vendetta, ma trovare la volontà per costruire uno Stato doveroso, per creare una società diversa dove non l'odio ma l'amore sia la regola, dove non la vendetta ma la comprensione sia il metodo, dove la giustizia governi e non

l'arbitrio, la sopraffazione, la violenza. Se non imboccheremo questa strada, questa società di lupi finirà per divorare le istituzioni e noi stessi.

Alla moglie, ai figli ed ai familiari del giudice Vittorio Occorsio vadano le espressioni del nostro dolore e della nostra più sincera solidarietà.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Onorevoli colleghi, il gruppo della Democrazia Cristiana si associa all'esecrazione, alla condanna, alla costernazione per il gravissimo delitto che ha visto vittima un magistrato e in lui ha visto vittima ingiusta della violenza, gli stessi rappresentanti della legalità democratica, della legalità costituzionale. E' il secondo magistrato che nel giro di poche settimane viene barbaramente trucidato ad opera di estremisti che con diverse etichette politiche cercano di giustificare ancora una volta quanto la Democrazia Cristiana ha ripetuto sempre in questi venticinque anni nella sua ferma centralità democratica: che qualsiasi violenza che venga da sinistra, che venga da destra - è violenza fascista; che il fascismo, al fondo, nient'altro è che la volontà di eversione violenta dello Stato democratico, dello Stato delle classi popolari, dello Stato dei lavoratori, dello Stato di tutti i ceti che si devono riconoscere nella comunità nazionale dentro il quadro della nostra Costituzione repubblicana.

In qualche intervento che mi ha preceduto è con piacere che noi notiamo questa uguale definizione di fascismo, tanto nell'assassinio del procuratore Coco, quanto nell'assassinio del giudice Occorsio. E' finalmente il riconoscimento della giustezza costituzionale della posizione politica della Democrazia Cristiana. La violenza è fascismo, che si etichetti di sinistra o che si etichetti di destra. Fascisti sono profondamente gli assassini del procuratore Coco, come fascisti qualunque fosse la loro definitiva matrice politica, sono gli assassini, certamente, del giudice Occorsio.

Dobbiamo avere del fascismo una visione o-

perativa nella storia, non semplicemente nominalistica, riferita a fatti storici che l'Italia drammaticamente ha vissuto, che l'Italia ha drammaticamente combattuto e superato nella resistenza e nella Costituzione repubblicana; una visione operante del nostro anti-fascismo che è la fermezza della difesa della democrazia davanti a qualsiasi tentativo di eversione violenta. Rindare, volta a volta, a giudicare in termini di qualificazione, un delitto diversamente da un altro, quando si tratta di delitti politici che attentano alla stabilità delle istituzioni, attentano ai rappresentanti legittimi dell'ordine costituzionale, può essere un alibi e ingenerare confusione nella formazione e nella maturazione democratica dei cittadini che devono avere una visione chiara del fascismo. Fascismo uguale violenza e violenza (da qualsiasi parte provenga) uguale fascismo, quando questa violenza si pone contro lo Stato democratico dei lavoratori che noi con la resistenza, contro il fascismo, abbiamo costruito perché non fosse uno stato precario e transitorio, ma perché fosse il quadro permanente in cui i ceti popolari si ritrovano e si riconciliano nella istituzione, si ritrovano e si riconciliano nella solidarietà democratica della comunità nazionale.

Certo, combattere contro la violenza nella società moderna, nella realtà urbana sempre più complessa, dovuta all'evoluzione sociale, all'evoluzione economica, all'evoluzione culturale e dei costumi e delle abitudini, diventa un fatto di grande organizzazione che non può essere incentrato solo nell'attivismo dei corpi di polizia perché certamente essi non potrebbero sopperire ad uno stato di assedio permanente in cui ogni rappresentante pubblico, sia esso della vita politica, sia esso dell'alta dirigenza dello Stato, sia esso dell'ordine giudiziario, fosse continuamente in pericolo, fosse continuamente oggetto di persecuzione.

La riforma organizzativa dei corpi di polizia si impone certamente in un collegamento internazionale, come del resto il ministro Cossiga ha sottolineato in questi giorni, prendendo opportuni contatti anche con altri responsabili europei. Ma si impone, prima di tutto, un ripensamento culturale del nostro convive-

re dialettico come forze politiche all'interno dello Stato democratico ripensamento che possa dar mano feconda alla ristrutturazione, tale che non sia inquinata da reciproci sospetti, da reciproche diffidenze e che non si inceppi né nelle aree parlamentari nel momento legislativo, ma soprattutto nel momento attuativo.

Abbiamo un'Italia certamente libera sotto l'aspetto della dialettica, ma un'Italia che deve ritrovare anche il momento della sintesi. E' chiaro che noi creiamo un presupposto di sbandamento morale che può rendere più difficile qualsiasi iniziativa di ristrutturazione dello Stato democratico se concepiamo la nostra vivacità culturale, non nella ricerca feconda delle soluzioni ma in una continua defatigante, permanente critica a qualsiasi soluzione venisse proposta, a qualsiasi iniziativa venisse presa; se i nostri uomini - che rappresentano lo Stato e non le parti politiche, nel momento in cui si pongono come ministri e cioè servitori dello Stato -, qualsiasi iniziativa assumano vengono fatti oggetto di critiche non sempre costruttive all'interno stesso delle forze costituzionali; se i nostri stessi magistrati spesso, ad opera della stampa, non per una ricerca approfondita, ma per un qualche spirito pettegolo provinciale, vengono fatti oggetto continuo di sfumature critiche che danno il senso dell'opinabilità di qualsiasi iniziativa, della statalità, nel momento in cui essa si pone come un atto ufficiale, democratico.

Lo stesso Giudice Occorsio non è un esempio. Quante critiche a suo tempo egli dovette affrontare, non sempre in termini di incoraggiamento o di ricerca della verità, ma di malevola, spesso diffidenza e messa in dubbio della sua buona fede quando, in occasione della istruttoria sulla strage di piazza Fontana, nella sua buona fede di magistrato che deve agire in base alle prove risultanti via via nel corso dell'istruttoria, giunse a conclusioni che, se possono e debbono essere ovviamente contrastate nel momento finale del dibattito processuale e nel momento finale della sentenza, sempre devono essere presupposte in buona fede da parte di un servitore dello Stato. Giunse a conclusioni che non facevano piacere ad una certa

parte di opinione pubblica collocata in diversa posizione e, viceversa, quando successivamente prese iniziative di approfondimento delle responsabilità in ordine all'effettiva ricostituzione del partito fascista, perseguito dalle leggi Italiane, ancora una volta fu oggetto da altra parte di malevole insinuazioni, quasi che avesse atteggiamenti persecutori. E' un esempio di come sia difficile certamente conciliare, nella necessaria pluralità delle voci della dialettica democratica, nel necessario pluralismo dello Stato e della società civile che evolvono a livelli maggiori, sia difficile conciliare la libertà di critica, di intervento e di opinione, con quel senso di sintesi di unità nazionale che deve confortare chiunque operi nelle istituzioni, a qualunque parte politica appartenga nel momento in cui il mandato popolare democratico abbia investito di quelle responsabilità.

Questo senso di dignità nazionale deve presiedere, all'indomani di un voto difficile e nelle sue conclusioni come il voto del 20 giugno, nel reciproco rispetto di essa, all'esercizio di una funzione statale eminentemente laica, che non può essere di parte politica, non nel senso che possa essere storicamente neutrale, quasi avulsa ed estranea al reale, drammatico crescere della società civile e quindi al reale scontro di interessi obiettivo da cui emerge ogni crescita di ogni comunità nazionale, ma nel senso che non può essere mai assunta come un atto di partigianeria. Deve essere oggetto di critiche, se necessario, di opposizione politica, se necessario, ma oggetto prima di tutto di rispetto davanti all'opinione pubblica.

Chi è chiamato a rivestire cariche di responsabilità, siano esse politiche, siano esse amministrative di alta dirigenza, siano esse, come in questo caso, riguardanti l'ordine giudiziario previsto dalla nostra Costituzione come autonomo nell'equilibrio necessario dei poteri dello Stato democratico, il rappresentante popolare, immediato attraverso un mandato elettorale, mediato attraverso la responsabilità governativa o della struttura statale, si deve sentire confortato da una comunità nazionale che crede nelle istituzioni. Questa settima legislatura deve necessariamente affrontare una

grande opera di ristrutturazione e ammodernamento dello Stato per adeguare la società che è andata più avanti delle istituzioni, le quali molto spesso sono strutturate in maniera vecchia e non rendono possibile un adeguato collegamento alle esigenze quotidiane, in questo caso di ordine pubblico, di civile convivenza nella serenità dei cittadini, nella sicurezza dei rappresentanti del potere statale.

A questa grande opera deve presiedere un grande senso di unità nazionale, un grande senso morale di rispetto delle istituzioni e dei suoi rappresentanti. Certo, dalla ristrutturazione noi attendiamo chiarezza perché siano distinte chiaramente, appunto, le responsabilità della dirigenza amministrativa che uno stato vecchio accentratore fa discendere soltanto dal mandato politico quando noi ben spesso sappiamo come esse tentino di formare un corpo estraneo nello stato, un potere dentro il potere. Pertanto è necessario appuntare precise responsabilità anche alle alte dirigenze precise responsabilità anche alle alte dirigenze amministrative in qualunque ramo dell'amministrazione e questa ristrutturazione deve appunto chiarire sfere dei poteri. Così certamente per quanto riguarda i corpi di polizia si impone un loro potenziamento, una loro qualificazione, un loro prestigio.

Quando noi spesso, negli anni passati, facemmo la polemica per la difesa del ruolo delle forze dei corpi di polizia e soggiungevamo che essi erano al servizio dei lavoratori protagonisti della nostra Costituzione repubblicana, avendone spesso delle incomprensioni, quasi che essi, corpi di polizia, fossero delle sovrastrutture al servizio di un potere soprastante la società civile e non un potere che da essa società civile emanava, attraverso il mandato politico, noi rivendicavamo il riconoscimento della necessità di ritornare ad un senso dello Stato profondo a cui certo deve presiedere il sentimento e la convinzione dell'unità nazionale, ma che si deve anche tradurre concretamente in iniziative operative di grande efficacia.

Certamente si impone un collegamento

più stretto con le responsabilità politiche dell'intero continente europeo perché abbiamo legittimamente tutti il sospetto che siamo, non soltanto in un gioco di eversione che possa riguardare il quadro nazionale, ma che potremo essere davanti ad una centrale operativa, articolata in vari campi nazionali pur avendo un unico disegno di sovversione delle istituzioni democratiche nel nostro continente.

Con queste considerazioni, la condanna della Democrazia Cristiana non è una condanna di occasione, è una ferma testimonianza della sua fede democratica, un conforto agli uomini di governo, una testimonianza di rispetto sempre da noi dimostrata nei confronti dell'ordine giudiziario e dei suoi rappresentanti, qualunque decisione essi via via andassero o andavano assumendo nelle varie circostanze dell'espletamento del loro altissimo mandato. E' un senso dello Stato che molto spesso, in termini di acritica polemica pseudo-culturale, è stato negato ai cattolici e che i cattolici democratici hanno testimoniato operativamente in questi venticinque anni di democrazia, non certamente in termini esclusivi perché riteniamo e ribadiamo che proprio in un sentimento di unità nazionale tra tutte le forze costituzionali che possa dare all'opinione pubblica, alla cittadinanza ugualmente questo senso dello Stato, si possono affrontare le riforme di struttura, i potenziamenti organizzativi, ed il conforto necessario che oggi noi dobbiamo dare all'ordine giudiziario per perseguire fino in fondo i responsabili materiali, i loro mandanti e le loro centrali eversive; per dare serenità a questa Italia che ha ben altri grandi problemi di crescita civile economica e politica e non deve affrontare certamente questi tentativi di intorpidimento, questi tentativi della strategia della tensione in cui la soluzione di ogni problema sarebbe complicata se non resa impossibile, a danno delle classi lavoratrici.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pigliaru. Ne ha facoltà.

PIGLIARU (P.S.D.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, anche il gruppo socialde-

mocratico si associa alla ferma condanna per il grave episodio recentemente accaduto. La freddezza e la determinatezza nel compiere il grave delitto sono ormai da considerarsi come anelli di una catena che sempre di più accerchia le istituzioni democratiche dello Stato. Non sono più episodi da attribuirsi a circostanze e di esaltazioni momentanee e di gruppetti isolati. Rientrano in una strategia coordinata e organizzata e per questo tutte le assemblee popolari, tutte le coscienze democratiche e civili nel nostro paese, si trovano a dover portare testimonianze di solidarietà, testimonianze di difesa delle istituzioni democratiche. Assolvendo a questo compito, sempre più crescente è la preoccupazione proprio per il fatto che questi fenomeni di tensione, questi fenomeni di violenza, questi assassinii, rientrano in un quadro ormai predeterminato, in un quadro organizzato.

Non è certo il caso di andare ad individuare di che natura e di che colore siano gli episodi di violenza e gli episodi di aggressione, di attentato alle istituzioni democratiche dello Stato repubblicano. Vada ribadito in termini energici e chiari che la violenza deve essere isolata, deve essere bandita come strumento di lotta politica nel nostro paese. Non c'è dubbio che la violenza, da qualsiasi parte provenga, di qualsiasi colore essa sia, si fa alibi a vicenda: la violenza della destra è l'alibi della violenza della sinistra e la violenza della sinistra diventa l'alibi della violenza della destra. Un fatto è certo! Che il nostro paese già fortemente provato dalla forte crisi economica, da una crescita, come è stato sottolineato da chi mi ha preceduto, molto più avanzata rispetto alla crescita delle stesse istituzioni democratiche, non può essere travolto da questa spirale di provocazione, da questa spirale di violenza che noi social-democratici abbiamo condannato da sempre e intendiamo, anche attraverso questa nostra testimonianza, continuare a condannare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Farigu. Ne ha facoltà.

FARIGU (P.S.I.). Signor Presidente, men-

tre uniamo il nostro sdegno e le espressioni di esecrazione e di ferma condanna del Gruppo Socialista per i fatti che purtroppo si sono ripetuti nel tempo, abbiamo quasi timore di farlo perché ciò non appaia agli orecchi di chi ci ascolta, una esercitazione stanca e retorica. Io credo che troppe parole abbiamo sempre detto in queste circostanze, io credo che bisognerà dirne qualcuna di meno (o forse molte di meno), ma cercare di individuare le cause — e questo è stato fatto da più parti, anche se con diversa angolazione —, ma, soprattutto, assumere impegni concreti, impegni quindi essenzialmente politici per far sì che venga a mancare il terreno fertile per le manifestazioni di violenza fascista.

Il nostro Paese ha avuto un vorticoso sviluppo industriale nel dopoguerra, dopo la cacciata dei fascisti da parte delle forze democratiche, attraverso la lotta della Resistenza; un rapidissimo sviluppo industriale. Non ha avuto parimenti, parallelamente, armonicamente un suo progresso civile. Ha creato quindi tutto questo un grosso squilibrio appunto tra sviluppo economico e progresso civile, creando emarginazioni, alienazioni, determinando quindi nella società fermenti di malessere.

Ma questa discrepanza, questo divario tra sviluppo economico, così rapidamente realizzato e progresso civile, è stato realizzato in maniera caotica, disarmonica a favore di posizioni privilegiate; creando quindi tutte quelle condizioni di malessere che sono il primo passo — la concimazione del terreno, quasi — un artificio a favore di quelle classi, potenti, dominanti, che hanno voluto e realizzato quel tipo di sviluppo in questo tipo di società. Si sono, per così dire, precostituite le condizioni per cui, verificandosi domani la ribellione a quelli squilibri il tentativo di recuperare il progresso civile allo sviluppo, le condizioni, dicevo, per strumentalizzare il malcontento, per il vecchio assetto, difendere, non più con l'apparente metodo della democrazia; per salvaguardare il proprio privilegio, per poter organizzare su quel malessere o su singole esaltazioni l'associazioni a delinquere, ciò che è il fascismo.

Destra, sinistra, sono tutti discorsi ormai per molti caduti. Per qualcuno forse (non com-

prendo bene, non so perché) brigate rosse, brigate nere, sono strumenti che si crea la classe privilegiata, quando vede in pericolo la propria posizione di privilegio, per difendere questa sua posizione. E' fascismo, quindi, e basta! Ancora arzigogolare sulla sua colorazione diventa un esercizio ozioso e retorico che vuole soltanto sfuggire alla vera matrice per non affrontarla nei modi adeguati e giusti. Quando esprimiamo il nostro dolore, quando il nostro senso morale si ribella di fronte a questi fatti, quando diciamo di volere onorare i martiri del fascismo, io credo che li onoreremo molto meglio e molto più seriamente se ci impegneremo a fare di questo nostro Stato uno Stato più giusto: se, ispirandoci alla democrazia che riconosciamo come sacrosanta, facciamo corrispondere le condizioni perché il diritto di ogni cittadino libero, veramente libero, diventi una realtà. Quando vogliamo onorare i martiri del fascismo, dobbiamo eliminare le ingiustizie di natura sociale, dobbiamo riformare questo Stato che più non funziona, dobbiamo rivedere tutti quelle strutture pubbliche e private che non sono più in condizioni di dare risposta alla domanda che emerge sempre più potente da un popolo che ha grande voglia di crescere e di avanzare.

Il fascismo vuole arrestare questa crescita, democratica, popolare, del nostro paese perché non è a caso che la politica della tensione, la strategia della tensione, la strategia delle bombe sia divenuta fuori del nostro Paese proprio nel momento in cui le masse lavoratrici, unite a quelle degli studenti e degli intellettuali, si sono risvegliate, ed hanno preso consapevolezza ed hanno chiesto una svolta politica nel nostro Paese. Vi è stata una crescita politica e culturale insieme che ha messo in crisi le posizioni privilegiate, che ha fatto scricchiolare questo Stato ancora frutto di uno Stato borghese accentratore; queste masse hanno chiesto più partecipazione, quindi hanno chiesto più democrazia. In quel momento sono ripresi gli attentati; la strategia della violenza della tensione si è rimessa in movimento, proprio perché il pericolo per il privilegio stava lì, in quelle masse popolari che volevano contare di più.

Si dice che non c'è oggi più dubbio sulla

ramificazione internazionale. Ma nessuno dovrebbe sorprendersi. Io, personalmente, non ho mai avuto un dubbio intorno a questo, per una semplice, elementare considerazione: il potentato economico italiano non è soltanto italiano, non può esserlo. Nei suoi rapporti, in una economia come quella di oggi, del tipo del mondo occidentale, esso ha le sue ramificazioni internazionali. Il privilegio, quindi, del potentato economico non ha più confini nell'ambito di una nazione: ha i suoi agganci, ha le sue ramificazioni nell'ambito più ampio delle multi-nazionali. E vien da sé che appunto, queste posizioni di privilegio e di potere abbiano una organizzazione e di collegamenti internazionali.

Quindi onoriamo, ma in maniera più credibile rispetto all'opinione pubblica, le vittime della violenza fascista, impegnandoci, come dicevo dianzi, ad una svolta reale nel nostro Paese, per fare della nostra Italia repubblicana e democratica, veramente un paese autenticamente democratico. Per imprimere una svolta autentica verso le masse dei lavoratori, degli studenti, degli intellettuali, che si riconoscono in questa democrazia che abbiamo saputo garantire sino ad oggi. Ci si trovano stretti, forse insofferenti, ma non perché non credono nella democrazia, bensì perché credono ad una democrazia più profonda, più ampia, più reale, che operi la moralizzazione della vita pubblica, la lotta contro lo sperpero, le distorsioni, la lotta contro gli abusi. Garantendo al cittadino servizi adeguati alle sue esigenze, facendo sì che uno Stato sia veramente, adeguato alle esigenze di una democrazia reale, avanzata, in cui la giustizia, la libertà non sia una vuota affermazione di principio, ma un contenuto reale, solo così, io credo, potremo veramente e seriamente onorare le vittime della violenza fascista.

Il momento politico che attraversiamo è estremamente difficile. Le forze politiche sinceramente democratiche oggi hanno un'occasione, se veramente le forze eversive vogliono combattere: è quella di stringersi tutti insieme, uniti per portare questo nostro Paese fuori dalla drammatica situazione in cui si trova, per incominciare quella reale svolta, quello autentico salto di qualità per il nostro Stato democra-

tico e repubblicano. Facciamo questo le forze veramente democratiche, si uniscano insieme con un impegno morale e politico per dare al nostro Paese un volto nuovo più giusto e più libero.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste. Ne ha facoltà.

NONNE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta si associa alle parole di commozione che qui sono state dette di fronte a questo nuovo atto di violenza politica. Partecipa al dolore dei familiari, esprime preoccupazione, soprattutto, per il ripetersi di questi avvenimenti nel Paese per le occasioni in cui questi avvenimenti si verificano. Ancora una volta la strategia della tensione è riaffiorata in occasione di una consultazione elettorale. Ci corre l'obbligo — ed è doveroso, nel momento in cui condanniamo la violenza che diventa nel nostro Paese, spesso, metodo di azione politica — di affermare e sottolineare il carattere e la marca della violenza che nel nostro Paese si è viluppata si è accentuata ogni volta che è andato avanti il movimento operaio; ogni volta che vi è stata una crescita dei processi democratici del Paese.

Questa considerazione ci indica anche quale è la risposta che noi a questi atteggiamenti dobbiamo dare e sta nell'estensione, nella ricerca di sempre maggiori momenti unitari da parte di quelle forze politiche che hanno davvero a cuore le istituzioni democratiche. La libertà del nostro paese perché hanno partecipato alla costruzione di queste istituzioni democratiche. Nel momento in cui noi avvieremo e svilupperemo il processo unitario che nel Paese si sviluppa, nel momento in cui le forze politiche recepiranno quella spinta che già viene dal paese reale, in direzione di questo grande movimento unitario, concepito come l'elemento capace di imprimere una svolta politica, di dare sostanza alla carta costituzionale, di dare sostanza alle istituzioni democratiche, in questo momento, io credo, noi veramente, avremo respinto con maggiore efficacia questi piani

di violenza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, anche la Presidenza si associa al cordoglio e alla solidarietà per il grave lutto che ha nuovamente colpito la nostra magistratura, con il barbaro assassinio, a Roma, del Giudice Occorsio, dopo circa un mese dal barbaro assassinio del Procuratore generale Coco. Vorrei aggiungere che anche altri due magistrati, a Bologna e a Perugia, sono stati oggetto di attentati fortunatamente andati a vuoto.

Naturalmente, lo hanno sottolineato qui tutte le parti politiche, per questi atti di violenza diretti contro un ordine, come quello della magistratura, che adempie con fermezza e alto senso di responsabilità al dovere di servire le leggi della repubblica, non ci può essere alcuna giustificazione. E' inammissibile che nel nostro Paese possano operare, a sfida della società, forze eversive che minacciano l'ordinato progresso della convivenza civile e fanno gravemente temere per l'avvenire del nostro Paese. Il Presidente Leone ha affermato, nel suo intervento nel commemorare appunto il giudice Occorsio, che occorre da questo tragico episodio trovare ammonimento ed operare con urgenza nei vari settori concernenti la difesa delle istituzioni, la sicurezza del cittadino, per stroncare nei singoli nuclei, nei suoi oscuri collegamenti, nelle vaste radici il terrorismo.

Sono sicuro interpretare i sentimenti di questa Assemblea condannando con ferma volontà questo nuovo esecrabile attentato alla libertà ed al funzionamento delle istituzioni democratiche.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Signor Presidente, stante la necessità di concordare alcuni emendamenti, che dovranno essere presentati, agli articoli del disegno di legge numero 209, chiedo, se è possibile, di aggiornare o sospendere per un momento la seduta.

PRESIDENTE. Onorevole Serra considerato che sono le 21 la Presidenza ritiene opportuno chiudere senz'altro la seduta.

Pertanto i lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 21.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida

Testo delle Interrogazioni, Interpellanze e Mozioni annunciate in apertura di seduta

Interpellanza Isoni sulla mancata apertura della strada direttissima Olbia-Monti.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore ai lavori pubblici e trasporti per sapere se siano a conoscenza di quanto si sta verificando intorno all'apertura della strada a scorrimento veloce Olbia-Sassari, per il primo lotto già integralmente realizzato che partendo da Olbia raggiunge la SS 199 all'altezza dello scalo ferroviario di Monti per una percorrenza di chilometri 18; e per sapere se siano a conoscenza del fatto che questa importante arteria è destinata a risolvere i gravissimi problemi della viabilità da e per i porti di Olbia e Golfo Aranci e l'Aeroporto di Olbia-Costa Smeralda; e principalmente se sappiamo che la strada in parola è da diverse settimane ultimata e collaudata anche della segnaletica orizzontale e verticale e che ciò non di meno il Presidente dell'Amministrazione provinciale, sordo ad ogni richiamo e sollecitazione, accampando motivi chiaramente pretestuosi, ne vieta l'apertura al traffico, perpetuando disagi gravissimi agli utenti della strada ed anche alla popolazione stabilmente residente nella vallata di Ghilarza - Aghilaia - Enas, nell'agro di Monti - Telti - Tempio - Olbia e attualmente ristretta in condizioni di aberrante isolamento.

Il sottoscritto pertanto sollecita l'interessamento del Presidente della Giunta e dell'Assessore ai lavori pubblici e trasporti affinché vogliano adeperarsi al fine di stroncare il succitato grave abuso e il sopruso che non depone a favore di codesto arbitrario e vessatorio "nuovo modo di amministrare", nonché intervenire perché si provveda all'immediata apertura di detta strada al traffico. (239)

Interpellanza Murru sui disagi causati dal prolungarsi dello sciopero del personale addetto ai trasporti aerei.

Il sottoscritto, constatato che la vertenza in atto tra i lavoratori dipendenti dalle società di trasporto aereo tutelati dalla loro organizzazione sindacale, la A.N.P.A.C., che giustamente interpreta le rivendicazioni della categoria, e la controparte non tende a risolversi pregiudicando in tal modo l'attività dei soggetti interessati ai viaggi aerei; rilevato che le principali conseguenze negative si riflettono sulla Sardegna dove sono praticamente paralizzati i traffici da e per il Continente; preoccupato che tutti gli innegabili disagi per i passeggeri, per le aziende turistiche, i rapporti sociali di vario genere che a causa dei mancati viaggi decadono inasprendo e complicando pertanto tutti i problemi programmati e vincolati al trasporto aereo, per la stessa economia isolana che con la mancanza dell'afflusso turistico proprio nella stagione ad alta intensità si aggrava ulteriormente — incidono pesantemente sui principali settori economici della Regione; ritenuto che la lungaggine dei tempi per la soluzione della sopraccitata vertenza sindacale nuocerà agli interessati dei sardi, chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere se, interpretando lo stato d'animo ed il malcontento della collettività sarda, non ritenga opportuno ed urgente adoperare tutti i suoi uffici al fine di sollecitare il Ministero dei trasporti e del lavoro perché intervengano per la soluzione della vertenza con la volontà politica che il caso richiede affinché i trasporti aerei riprendano la loro regolare corsa ripristinando quindi la funzionalità delle attività e dei servizi ad essi collegati. (240)

Interpellanza Mela - Monni Pietro Serafino - Floris Mario - Zurru sulla mancata erogazione del contributo regionale integrativo a favore dei produttori agricoli sardi.

I sottoscritti interpellano l'Assessore all'agricoltura e foreste della Regione autonoma della Sardegna per conoscere quali provvedimenti intende adottare per sanare la grave ingiustizia cui sono andati incontro dal 1972 i produttori agricoli sardi che hanno eseguito opere di miglioramento fondiario comprendenti la costruzione di serre con uso di fondi della "Cassa per il Mezzogiorno" che a tutt'oggi non hanno potuto usufruire del contributo integrativo della legge regionale n. 22, confermato dalla circolare 19072 del 24 luglio 1968. Infatti la "Cassa" fino al 1968 concedeva a tutte le aziende sarde un contributo a fondo perduto pari al 45 per cento della spesa ammessa che veniva integrato nella misura del 5 per cento con i fondi della legge regionale n. 22 succitata.

Dal 1968 il contributo della "Cassa" veniva ridotto al 25 per cento ma veniva ugualmente integrato fino al 50 per cento della legge su menzionata.

La mancata erogazione del contributo regionale del 25 per cento sul quale, in modo particolare le aziende serricole sarde, hanno fondato i loro piani d'investimento, ha posto le stesse, per gli impegni assunti con le banche e le ditte fornitrici degli impianti, in una situazione finanziaria di estrema gravità, anche in conseguenza del relevantissimo carico di interessi passivi (18-20 per cento) finora.

Pertanto, nel denunciare tale grave situazione e la palese ingiustizia in atto nei confronti di operatori di un settore particolarmente rischioso dell'attività agricola, gli interpellanti chiedono all'Assessore quali provvedimenti intende adottare per sanare la difficile situazione e se non ritenga opportuno intervenire in sede di approvazione del bilancio triennale da parte del Consiglio regionale perché vengano stanziati le somme necessarie, onde mantenere gli impegni assunti almeno a tutt'oggi da parte degli Uffici dipendenti dal suo Assessorato e far sì che una decina di aziende economicamente valide ed altamente specializzate in colture ortive e floricole non vadano entro breve tempo in totale dissesto, pregiudicando anche il posto di lavoro ad oltre un centinaio di addetti. (241)

Interpellanza Mela - Monni Pietro Serafino - Isoni - Zurru - Floris Mario - Mura sui gravi danni subiti dai produttori agricoli della Sardegna a causa dei nubifragi.

I sottoscritti interpellano l'Assessore all'Agricoltura e foreste della Regione Autonoma della Sardegna per conoscere quali provvedimenti ha adottato o intende adottare per i gravi danni subiti dai produttori agricoli della Sardegna — e in modo particolare di S.Andrea Frius, S.Basilio, Senorbi, Arborea, Neoneli, Oristano, Donori, Decimoputzu, Ussana, Ortacesus, ecc. — a seguito dei nubifragi che si sono abbattuti dal 24 giugno u.s. in poi, intercalati da grandinate che hanno distrutto in molte zone completamente i raccolti del grano e degli altri cereali e compromesso le future produzioni degli agrumeti, vigneti, frutteti e ortaggi vari.

Detti danni, causati da tali eccezionali avversità atmosferiche, ammontano ad oltre un miliardo, per cui gli interpellanti chiedono all'Assessore di voler provvedere, con tutti i tecnici degli Ispettorati dell'agricoltura della Sardegna, gli accertamenti dei danni medesimi e, conseguentemente, a richiedere — ai sensi della legge 25 maggio 1971 b, 364 — il riconoscimento da parte del Ministro dell'Agricoltura delle "zone agricole danneggiate" da eccezionali e straordinari eventi calamitosi di tutti i Comuni colpiti, nonché l'erogazione delle provvidenze previste dalla medesima legge.

Inoltre, gli interpellanti chiedono che voglia con urgenza emanare i relativi provvedimenti previsti dalla legge regionale n. 12 del 1974. (242)

Interpellanza Corrias - Sini - Marras sulle gravi inadempienze della Giunta regionale in materia di Enti regionali.

I sottoscritti, premesso che nel verbale del 22 aprile 1976 della Commissione consiliare finanze, udienza in Sottocomitato per l'esame del bilancio degli Enti del Dott. Solinas, Commissario dell'Istituto zootecnico e caseario, sono contenute le seguenti dichiarazioni: "CORONA desidera preliminarmente sapere se il Dott. Solinas prima della sua nomina a Commissario dell'Istituto zootecnico e caseario, da parte della Giunta regionale, è stato in qualche modo contattato. SOLINAS esclude di essere stato interpellato e aggiunge che se lo fosse stato non avrebbe accettato la proposta in quanto non si occupa di zootecnica", chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se non ritenga che la dichiarazione resa dal Dott. Solinas in Commissione finanze costituisca una ulteriore conferma che la nomina dei commissari degli Enti regionali da parte della Giunta è avvenuta disattendendo l'ordine del giorno 20 dicembre 1975 il quale esigeva lo scrupoloso rispetto del criterio della effettiva competenza;

2) le ragioni per le quali la Giunta regionale ha totalmente disatteso gli impegni e le scadenze contenuti nel documento sull'intesa autonomistica per quanto concerne gli Enti regionali, concorrendo così a provocare la paralisi degli stessi;

3) se la Giunta regionale non ritenga di dover proporre con urgenza al Consiglio precise misure volte alla ristrutturazione e democratizzazione degli Enti regionali nel quadro nel rigoroso rispetto delle indicazioni contenute nel documento sull'intesa autonomistica e nel piano triennale di sviluppo 1976-1978. (243)

Interpellanza Usai - Berlinguer - Macis - Marini - Sechi sulla politica perseguitata dalla Giunta regionale per il personale e sul mancato avvio della riforma della Regione.

I sottoscritti, venuti a conoscenza dei trasferimenti in atto di personale all'interno dell'Amministrazione regionale e della costituzione di nuovi uffici; richiamando le dichiarazioni della Giunta regionale in ordine alla ristrutturazione e allo scioglimento di enti rientranti nella competenza diretta od indiretta della Regione; richiamando il documento di intesa autonomistica, firmato il 10 ottobre 1974 che prevede una nuova politica regionale che realizzi, con la riforma della Regione e dei suoi Enti, uno strumento democratico collegato ad ordinamenti e sistemi di programmazione già in atto, che superino la vecchia politica subalterna, dispersiva e di tipo clientelare; nel manifestare le proprie perplessità sulla nuova formazione di uffici e settori che sono stati e che si vogliono costituire con semplici disposizioni presidenziali; nel ritenere che tale modo di agire disattenda e contraddica l'esigenza di pervenire alla efficienza effettiva dell'apparato burocratico nel quadro della riforma; convinti ancora che detta efficienza non possa essere determinata da semplici trasferimenti che potrebbero essere anche di comodo realizzati per perseguire un facile avvio ad incarichi di sottogoverno burocratico; preoccupati che possa perpetuarsi una linea politica amministrativa tesa a consentire facili carriere con l'artificiosa creazione di compiti ed uffici non previsti dalla legge; ancora più convinti che ai sensi dell'intesa autonomistica, il problema della riforma della Regione e della collocazione del personale e della sua utilizzazione dovrà tenere conto esclusivamente delle capacità individuali dei dipendenti, compresi quelli degli Enti e quelli trasferiti dallo Stato della Regione; chiedono di interpellare il Presidnete della Giunta regionale per sapere se non dalla Regione; chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga di sottoporre con urgenza all'esame del Consiglio regionale gli atti e le motivazioni rimenti e la costituzione di nuovi uffici di cui in premessa. (244)

Interpellanza Maddalon - Birardi - Berlinguer - Loffredo sui gravi danni provocati dal nubifragio nelle zone del Logudoro e del Goceano.

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori all'agricoltura e ai lavori pubblici per sapere:

a) se siano a conoscenza dei gravissimi danni provocati dal nubifragio dell'8 luglio 1976 abbattutosi con particolare ed eccezionale violenza nelle località del Logudoro e del Goceano, ed in particolare sui Comuni di Tula, Ittireddu, Nugheddu S.N., Ozieri, Bono, Anela e Bultei, causando anche due vittime a Tula; e che l'evento calamitoso ha danneggiato gravemente case di abitazione nel Comune di Tula e in altri centri; distrutto parzialmente gli impianti delle reti idriche, fognarie, elettriche, telefoniche e numerose strade; e pregiudicato il raccolto e le colture agricole (grano, vigneti, oliveti, orti, foraggere), l'allevamento di ampie superfici di terreno nella piana di Chilivani (Ozieri) e di quella di S. Saturnino (Goceano).

b) Se non ritengano opportuno di dare precise disposizioni agli organi dipendenti della Regione per accertare i danni verificatisi nelle località sopra menzionate; e vi dispone, con carattere di urgenza e in particolare i seguenti interventi:

1) il riconoscimento di "zone agrarie danneggiate" delle località interessate, ai sensi della legge 12/74;

2) esigere dal Governo l'immediata applicazione alla Sardegna della legge 25 maggio 1970, n. 364 e di altre disposizioni nazionali a favore delle popolazioni, danneggiate dalle eccezionali e straordinarie avversità atmosferiche;

3) adottare tutti i provvedimenti che si rendono necessari per ripristinare tutte le opere pubbliche (reti idriche, fognarie, elettriche, telefoniche, edifici pubblici, viarie ecc.) sia per ripristinare le case e gli impianti produttivi danneggiati, onde consentire la ripresa produttiva nelle zone agrarie danneggiate e consentire la normale ripresa nei centri così gravemente danneggiati. (245)

Interpellanza Granese - Raggio - Macis - Maddalon - Muravera - Melis Egidia, concernente la distruzione della fauna nel compendio ittico di S. Giusta.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta, l'Assessore agli enti locali e all'ecologia, l'Assessore all'agricoltura, foreste e pesca, per sapere se siano a conoscenza della progressiva distruzione della fauna nel compendio ittico di S. Giusta, in atto, da diversi anni a questa parte in conseguenza del perdurare e dell'aggravarsi dell'azione di agenti inquinanti di provenienza diversa e dalle alterazioni dell'habitat dell'intera laguna specie a seguito delle recenti precipitazioni che avrebbero accentuato l'inquinamento con l'immissione nella laguna di forti concentrazioni di anticrittogamici, diserbanti e concimi provenienti dalle acque reflue dai campi e dei liquami degli scarichi fognari ed industriali della zona. determinando un ulteriore depauperamento del patrimonio ittico e la compromissione di una fondamentale risorsa economica dell'Oristanese.

Gli interpellanti chiedono di conoscere quali iniziative, il Presidente della Giunta, l'Assessore all'agricoltura, foreste e pesca, e l'Assessore agli enti locali e all'ecologia abbiano assunto al fine di accertare l'entità del danno derivante dal recente evento calamitoso, la consistenza delle modificazioni introdotte nell'habitat lagunare e le cause perturbanti l'equilibrio ecologico e quali misure intendano adottare per dare attuazione agli interventi previsti nel settore della pesca dal programma di sviluppo economico e sociale 1976-1978 in direzione della bonifica della laguna e degli stagni e del ripopolamento ittico.

I sottoscritti chiedono infine di conoscere quali interventi il Presidente della Giunta e l'Assessore competente intendano disporre nell'immediato per venire incontro alla drammatica situazione nella quale versano i pescatori e le loro famiglie. (246)

Interrogazione Murru sulla mancata corresponsione di 7 mensilità ai dipendenti del Cantiere di rimboschimento in località "Canali" (Villaputzu).

Il sottoscritto, constatato che nonostante le ripetute assicurazioni verbali e di altro genere fatte ai lavoratori interessati, ad organismi ed ad altre persone che in loro favore hanno interloquito presso le amministrazioni competenti, a tutt'oggi nessun provvedimento è stato adottato per la corresponsione dello stipendio agli operai del Cantiere di rimboschimento di Villaputzu; rilevato che tale inadempienza in tutto il Sarrabus si verifica in danno solo per i lavoratori del Cantiere ubicato nella regionale "Canali" e che pertanto l'insolvenza dovrebbe essere di natura tecnico-finanziaria; tenuto conto che se così stanno le cose le competenti direzioni amministrative alle quali fanno capo gli addetti ai lavori di rimboschimento potrebbero superare tali difficoltà mediante l'attuazione di provvedimenti idonei e la Regione Sarda potrebbe elargire — anche in via provvisoria — con un provvedimento straordinario, l'importo relativo alle spettanze stipendiali; preso atto che i lavoratori attendono le retribuzioni di ben sette mesi e che pertanto si trovano in serie difficoltà anche per soddisfare le primarie esigenze alimentari (nessun fornitore di tali genere intende fare più loro altro credito) per le proprie famiglie, chiede di interrogare l'Assessore all'agricoltura al fine di conoscere se non intenda intervenire con la massima tempestività per sbloccare la situazione provvedendo con immediatezza ad emanare i relativi provvedimenti per la erogazione delle dovute competenze ai lavoratori interessati e perché in avvenire tali inspiegabili fatti non abbiano a verificarsi tenuto conto, tra l'altro, che siamo di fronte ad un legale rapporto di lavoro per il quale discendono obbligazioni stabilite da norme legislative e contrattuali.

L'interrogazione ha carattere di urgenza. (469)

Interrogazione Lippi sulla sospensione dell'assistenza farmaceutica da parte dell'E.N. P.A.S. - ENPDEP ed INADEL.

Il sottoscritto, constatato che alcuni Enti mutualistici e fra questi l'ENPAS, l'ENPDEP e l'INADEL, per i notevoli ritardi nei rimborsi alle farmacie convenzionate, hanno di fatto determinato la sospensione nella erogazione dell'assistenza farmaceutica ai propri iscritti; rilevato il grave disagio provocato da questo assurdo atteggiamento a danno di decine di migliaia di lavoratori chiede di interrogare l'Assessore all'igiene e sanità per sapere quali iniziative urgenti intenda adottare perché gli Enti in parola dispongano l'immediato rimborso delle somme anticipate dalle farmacie e venga così restituito il diritto all'assistenza farmaceutica ai lavoratori che ne sono stati privati.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (470)

Interrogazione Maddalon - Macis - Muravera - Corrias - Granese, con richiesta di risposta scritta, sui danni provocati dal maltempo in numerose località dell'Isola.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore all'agricoltura per conoscere quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere per intervenire in favore degli agricoltori danneggiati dal nubifragio abbattutosi il 24 giugno 1976 su diversi centri dell'Isola e in particolare nell'Oriстано (Arborea-Neoneli) e nella Trexenta (San Basilio-Sant'Andrea Frius-Barrali).

Data l'eccezionalità del maltempo che ha provocato danni irreparabili ad alcune colture (vigneti-ortaggi-frutteti), ed in alcuni casi ha distrutto il prodotto depositato nelle aie (grano-foraggi), gli scriventi chiedono altresì di conoscere se non ritenga di dover:

a) disporre l'accertamento dei danni e dei conseguenti provvedimenti previsti dalla legge regionale n. 12 del 1974;

b) chiedere al Ministro dell'agricoltura e foreste il riconoscimento di "zona agraria danneggiata" da eccezionali e straordinari eventi calamitosi per le località interessate, al fine di ottenere la contestuale erogazione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1971, n. 364, comprese la sospensione delle cambiali agrarie e dei contributi agricoli unificati e di quelli per la Cassa mutua malattia coltivatori diretti.

La presente ha carattere d'urgenza. (471)

Interrogazione Maddalon - Berlinguer - Loffredo, con richiesta di risposta scritta, sui gravi danni sofferti dai produttori del Meilogu, Logudoro e Olbia (provincia di Sassari) a causa del nubifragio abbattutosi su queste zone nella fine del mese di giugno 1976.

I sottoscritti interrogano l'Assessore regionale all'agricoltura per sapere:

a) se sia a conoscenza dei gravi danni sofferti dai coltivatori diretti e produttori delle zone del Meilogu, Logudoro e Olbia (provincia di Sassari) ed in particolare nei Comuni di Villanova Monteleone, Putifigari, Romana, Monteleone Rocca Doria, Mara, Padria, Pozzomaggiore, Cossoine, Giave, Thiesi, Ozieri, Olbia, alle colture (grano, vigneti, frutteti, orti e foraggi), causati dal nubifragio abbattutosi su questi centri alla fine del mese di giugno 1976; i danni causati dalla eccezionale e straordinaria avversità atmosferica ammontano a diverse decine e decine di milioni, con la perdita della quasi totale produzione dei contadini;

b) se non ritenga opportuno predisporre i seguenti urgenti provvedimenti:

1) l'accertamento dei danni e conseguentemente erogare le agevolazioni previste dalla legge regionale 12/74 (prestiti e mutui a tasso agevolato, indennità dei frutti perduti, ecc.);

2) sollecitare il Ministro dell'agricoltura a disporre il relativo decreto di riconoscimento di "zone agrarie danneggiate" da eccezionali e straordinarie avversità atmosferiche, per i territori riguardanti i Comuni sopra indicati e, contestualmente, l'erogazione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1971, n. 364.

La presente ha carattere di urgenza. (472)

Interrogazione Macis - Sechi - Berlinguer sulla designazione del rappresentante della Regione nel Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno.

I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali iniziative intende assumere, nel rigoroso rispetto dei criteri indicati nel documento sulla intesa autonomistica, affinché il Consiglio possa procedere con sollecitudine alla designazione del rappresentante della Regione sarda nel Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ai sensi della nuova legge sul Mezzogiorno. (473)

Interrogazione Marras - Puggioni - Corrias - Macis sulla cessione di un terreno costiero ad una Società immobiliare da parte del Comune di Sant'Antioco.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore agli enti locali per conoscere quali atti abbia compiuto o intenda compiere a tutela degli interessi della popolazione di Sant'Antioco in ordine alla deliberazione adottata dal Consiglio Comunale di quella città (presenti 7 consiglieri su 30) il 26 aprile 1975 con la quale si disponeva la cessione di un terreno costiero in località "Is Pruinis" in favore della Società immobiliare Porto Quadro con sede in Roma - Via Tupini - per il prezzo di L. 300 al mq. nettamente inferiore a quello di mercato.

Poiché la cessione potrebbe favorire una delle tante operazioni speculative nel territorio costiero dell'Isola e in particolare nel Comune di Sant'Antioco agevolate dall'atteggiamento di quella Amministrazione comunale, i sottoscritti chiedono altresì di conoscere:

- 1) se sia stata richiesta la valutazione dell'Ufficio tecnico erariale sulla congruità del corrispettivo della cessione;
- 2) se siano state apportate varianti al programma di fabbricazione di Sant'Antioco e segnatamente alla zona denominata "Is Pruinis";
- 3) se siano stati presentati e approvati dagli organi regionali piani di lottizzazione e progetti delle opere che si intendono realizzare. (474)

Interrogazione Marras - Puggioni - Corrias. con richiesta di risposta scritta, sui programmi di forestazione del Consorzio di Bonifica del Basso Sulcis nei Comuni di Giba, Tratalias, San Giovanni Suergiu.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere se sia a conoscenza che il Consorzio del Basso Sulcis avrebbe intenzione di forestare circa 700 ha di terreni attualmente investiti a colture irrigue e notevolmente produttive.

Se ritenga, l'Assessore, che sia da salvaguardare una zona ormai decisamente e fruttuosamente coltivata, dove coltivatori e affittuari da anni con grande sacrificio hanno realizzato importanti strutture agricole.

Gli interroganti, vivamente preoccupati per le gravi conseguenze che ne deriverebbero a centinaia di famiglie che si vedrebbero private di una fonte di lavoro e di un sicuro reddito, chiedono quali iniziative urgenti intenda assumere per impedire l'attuazione dell'assurda iniziativa del Consorzio e per assicurare i lavoratori interessati che la zona potrà semmai essere valorizzata nell'interesse della popolazione del Basso Sulcis. (475)

Interrogazione Isola - Marraccini - Zurrù - Are - Melis Tullio - Tedesco - Serra - Asara - Mela sui danni provocati dal nubifragio alle campagne dell'Isola e in special modo ai vigneti.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore all'agricoltura e il Presidente della Giunta per sapere se sono a conoscenza dei gravissimi danni provocati ai vigneti dal nubifragio abbattutosi sulle campagne dell'isola distruggendo il raccolto per oltre il 60 per cento e quali provvedimenti intendono adottare per venire incontro alle urgenti necessità dei coltivatori danneggiati.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (476)

Interrogazione Usai - Cardia - Granese - Muledda, con richiesta di risposta scritta, sul mancato pagamento dell'assegno mensile regionale in favore dei vecchi lavoratori.

I sottoscritti, ricordato che la Giunta regionale ha presentato sin dal 5 dicembre 1975 il disegno di legge n. 184 concernente l'abrogazione della legge regionale 31 marzo 1965, n. 5, e successive modificazioni, e della legge regionale 24 luglio 1970, n. 5, (assegno mensile regionale a favore dei vecchi lavoratori); che i capitoli del bilancio 1976 che contenevano le somme necessarie per il pagamento di tale assegno sono state dalla Giunta prima e dalla maggioranza poi iscritti per memoria; che la legge della Giunta per l'abrogazione dell'assegno non è ancora stata esaminata e che nelle more dell'approvazione del provvedimento continuano a maturare i diritti dei beneficiari della vigente legge che si intende sopprimere; chiedono di interrogare l'Assessore al lavoro per chiedere quali iniziative siano state assunte o intendano assumere per riportare in bilancio le somme necessarie al pagamento dei diritti maturati dagli interessati nel 1976 e se la Giunta abbia definito la legge quadro organica di assistenza da presentare in Consiglio "per consentire un completo riordinamento della materia ...".

La presente ha carattere d'urgenza. (477)

Mozione Usai - Maddalon - Raggio - Birardi - Corrias - Macis - Melis Egidia - Muravera - Orrù - Schintu - Sechi sulla cessione di terreni dell'Ente di sviluppo (ETFAS) alla Società Bonifiche Sarde e alla cessione a privati di case coloniche.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VENUTO a conoscenza che l'ETFAS, tramite la Società Bonifiche Sarde, sta procedendo a permutare ampi spazi territoriali contigui al mare e interni, al fine di realizzare numerose lottizzazioni per insediamenti turistici; nei centri di Olia Speciosa, Camisa, e San Pietro a Castiadas, ad Alghero e nella Costa Verde, per complessivi altri 1800 ettari; e che lo stesso Ente di sviluppo ha concesso in locazione a privati cittadini, non aventi alcun rapporto diretto con la attività agricola, oltre 560 case coloniche; che inoltre l'Ente di sviluppo sta procedendo al taglio dei frangivento insediati nei terreni dei contadini e dell'Ente con una discutibile ripartizione del ricavato delle vendite del legname;

RITENUTO che gli atti di permuta dei terreni e la cessione delle case coloniche, non finalizzati agli obiettivi della riforma agraria, sono in contrasto con gli indirizzi della programmazione organica di valorizzazione territoriale delle risorse locali e con la legge di istituzione dell'Ente stesso;

CONVINTO che ogni azione svolta in contrasto con le finalità della riforma agraria e gli obiettivi della programmazione organica dello sviluppo economico e sociale pregiudica le scelte e gli indirizzi di valorizzazione territoriale delle risorse locali

impegna la Giunta regionale

a dare precise disposizioni all'Ente di sviluppo di sospendere immediatamente ogni atto di permuta di terreni, messi in essere tramite la Società bonifiche sarde, a revocare altresì qualsiasi atto di cessione delle case coloniche, nonché a sospendere il taglio e la vendita della legna ricavata dall'abbattimento dei frangivento;

dà mandato

alla Commissione agricoltura di svolgere una approfondita indagine nei confronti dell'Ente di Sviluppo o della Società bonifiche sarde, in ordine ai problemi sopra citati, e di riferire al Consiglio entro tre mesi. (44)